

IN MOVIMENTO

Ricadute Dopo il passo di lato di Di Battista, il candidato premier del M5S rassicura i suoi e punta sul gruppo parlamentare

Di Maio, solo lassù: “Non è una novità, sapremo reggere”

» LUCA DE CAROLIS

Il trascinato che è sceso dal treno in corsa sorride. E rivendica di aver preannunciato il passo di fianco già anni fa, “proprio lì, nella sala stampa della Camera”. Ma al posto di guida è rimasto il candidato premier, Luigi Di Maio: che ora esorta tutti a stare calmi, ad “accelerare sui programmi” e a puntare come primo avversario la Lega. E giura di essere pronto a reggere da solo (quasi tutto) il peso del Movimento perché ormai per lui “non è una novità”, come confida ai suoi. Insomma, “reggeremo”. Il giorno dopo la grande rinuncia, eccoli i due volti del M5S, i due sfidanti mancati: Alessandro Di Battista, che lunedì sera ha ratificato di non volersi candidare alle prossime Politiche, e Di Maio.

ORA PIÙ CHE MAI solo lassù, al vertice del M5S. Perché Beppe Grillo due mesi fa gli ha trasferito volentieri il ruolo di capo della forza politica, con grane annesse. E ora Di Battista. “Malosapevamo da tempo”, ripetono i big. Hanno provato per settimane a farlo desistere, inutilmente: Di Maio compreso, che dissimula il malumore. L'avrebbe voluto in lista, il deputato romano, ad drenare voti, e a prendersi qualche colpo di mortaio al suo posto. Ma è andata così. “Inutile arrabbiarsi” ringhia un fedelissimo. Di Battista sarà in prima linea in campagna elettorale,

certo. Ma non sarà comunque la stessa cosa per il candidato premier. Anche perché il deputato romano non farà parte neppure dell'eventuale squadra di governo, in cui era già previsto. “Però io sono sereno, ora pensiamo al programma” ripete Di Maio.

In Transatlantico stringe mani, rapido. Nei suoi uffici lavora già alle prossime settimane. Quindi al tour sul programma, basato su viaggi in luoghi simbolo. A coordinare le iniziative saranno i responsabili dei 16 gruppi per il programma, a cui Di Maio chiederà di intensificare gli incontri mirati con professionisti e parti sociali. Ma il candidato appena tornato da Washington presto riprenderà a viaggiare anche all'estero, in Europa. “Vogliamo incontrarlo” assicurano dal Movimento. E allora Di Maio dovrebbe visitare una serie di capitali, “anche con viaggi rapidi, di uno o due giorni”, per provare ad accreditarsi. Parigi è in cima alla lista, Berlino un'ipotesi. Intanto però deve blindarsi in casa.

Per questo, ha fatto capire che il gruppo parlamentare andrebbe in gran parte riconfermato. “Abbiamo tante persone ormai esperte e competenti, non possiamo perderle” ripete. Nessuna falcidia insomma, con quelle nuove regole per le candidature che ancora non esistono ma che non potranno essere chissà quanto stringenti. “Il

criterio per l'eletto perfetto non esiste”, ragiona una fonte. Invece esiste un gruppo parlamentare a cui Di Maio vuole appoggiarsi sempre di più, al punto che sta recuperando appoggio anche tra gli ortodossi, a lui ostili.

IL RESTO è la strategia nazionale, con l'imperativo di addentare al collo innanzitutto Matteo Salvini, “perché al Nord la gente capirà che si vuole mettere a tavola con Berlusconi”. E da lì, dalla Lega, vuole succhiare voti per prendere quota in regioni dove il Movimento non ha mai sfondato. Progetti e ipotesi.

Poi c'è Di Battista, che gira per la Camera in completo e cravatta. “L'avevo detto a inizio legislatura che dopo cinque anni mi sarei fermato, perché non ricordate?”. E indica la sala stampa. Sfoggia un paio di giornali, scherza sul calcio da tifosissimo della Lazio. Gli fanno notare che lascerà solo Di Maio. E lui: “Io non lascio nulla, il M5S è una seconda pelle”. E i militanti che si disperano sul Web? “Lo so, ma io nella vita ho sempre fatto tutto perché ci credevo”. Presto farà un viaggio con il figlioletto e la compagna, raccontano. Nell'attesa riunisce un gruppetto di colleghi in cortile. E li rassicura. Ma dopo? Pensa già a un ritorno per un altro giro elettorale, magari da candidato premier? Lui sorride largo e se ne va. Tenendosi il futuro in tasca, come una carta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



I punti

1

Tour sul programma, con iniziative coordinate dai responsabili dei 16 gruppi tematici

2

Di Maio visiterà alcune Capitali europee con viaggi lampo

3

Lavoro sulle regole per le candidature, campagna contro la Lega Nord

